

I SEDUTA

GIOVEDÌ 12 LUGLIO 1979

Presidenza del Presidente Provvisorio ASARA

I N D I C E

Comunicazione del Presidente	1
Costituzione dell'Ufficio di Presidenza provvisorio	1
Giuramento dei consiglieri	1
Saluto del Presidente provvisorio	2

La seduta è aperta alle ore 18 e 35.

Costituzione dell'Ufficio di Presidenza provvisorio

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Mario Floris, Medde e Pintus a prendere posto nel banco della Presidenza per assumere l'incarico di Segretari provvisori.

(Gli onorevoli Mario Floris, Medde e Pintus prendono posto al banco della Presidenza).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico agli onorevoli consiglieri che i Presidenti degli Uffici centrali circoscrizionali e dell'Ufficio centrale regionale hanno trasmesso alla Segreteria del Consiglio gli atti e i documenti relativi all'elezione dei con-

siglieri regionali, ai sensi degli articoli 76 e 78 della legge regionale 6 marzo 1979 numero 7.

Giuramento dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Come primo atto si procederà al giuramento dei consiglieri.

Do lettura della formula del giuramento: "Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione autonoma della Sardegna".

(Il Presidente provvisorio giura; dopo di lui giurano i seguenti consiglieri, ciascuno dei quali risponderà con la formula del giuramento: "lo giuro").

Anedda - Angius - Are - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Atzori Villio - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carrus - Carta - Castellaccio - Casula - Catta - Chessa - Cogodi - Corona - Corrias - Cosu - Demartis - Demontis - Dettori - Erdas - Fadda - Floris Mario - Floris Severino - Franceschi - Ghinami - Giagu De Martini - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Mannoni - Marras - Medde - Mela - Melis - Mereu - Moretti

Muledda - Mura - Murru - Offeddu - Oggiano - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piredda - Piretta - Pischedda - Puddu - Puggioni - Raggio - Rais - Rojch - Saba Antonio - Saba Benito - Sanna Carlo - Sanna Emanuele - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Schintu - Secci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru).

Saluto del Presidente provvisorio.

Onorevoli consiglieri, troppo spesso i voti augurali che sono stati formulati da questo seggio non si sono compiutamente realizzati, o, quanto meno, non si sono realizzati così come era ed è nelle aspettative di tutti noi e nella coscienza del Popolo sardo; credo, infatti, che nessuna legislatura si sia aperta, come questa, in un momento tanto grave e drammatico non solo per il nostro Paese ma soprattutto per la Sardegna.

Un periodo di indirizzi politici non ben definiti non consente alle Istituzioni repubblicane il regolare e pieno esercizio delle funzioni ad esse attribuite dalla Costituzione. Un momento di grave tensione sociale attanaglia il Paese a causa dell'acuirsi delle difficoltà che incontrano 10.000.000 di lavoratori in occasione del rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Sul mondo occidentale, ed in particolare sul nostro Paese, incombe la grave minaccia della recessione economica originata dalla crisi delle fonti energetiche. Le forze politiche democratiche non riescono a ritrovare, a livello nazionale, il giusto equilibrio e la adeguata collocazione che consentono di contenere e debellare le forze eversive che da anni ormai assaltano le Istituzioni, rimuovendo definitivamente le cause che nella nostra società hanno determinato il sorgere e l'estendersi del terrorismo. Le sciagurate imprese dei sequestri di persona continuano a registrare attivi crescenti, seminando disperazione e danno nelle nostre famiglie e nella comunità.

Pur in questo contesto, niente affatto rassicurante, mi sia consentito, con serenità e senza trionfalismi, prendere atto di alcuni eventi largamente positivi, pochi, ma ricchi di significato che possono costituire una valida premessa per

un più concreto e fortunato operare: le forze della democrazia sarda, con alto senso dello Stato, nel rispetto della legalità statutaria, conscie delle responsabilità che loro derivano dalla propria cultura, dalle proprie tradizioni e — perché no? — dalla propria unica storia, hanno avuto la capacità e la volontà di rinnovarsi e di essere puntualmente presenti oggi, in quest'Aula, pronte a sostenere le battaglie del Popolo sardo e per il Popolo sardo. Sono reduci, le forze della democrazia sarda, da un parziale ma pur soddisfacente successo che le ha viste impegnate, in un serrato confronto dialettico col Governo centrale, per la conservazione di un accettabile assetto per il settore produttivo di base, pericolosamente insidiato nelle strutture economiche e produttive della nostra Sardegna. Si sono poste in tal modo le premesse, come auspicato da tutti per un nuovo modello di sviluppo che veda finalmente e definitivamente premiati l'agricoltura, l'artigianato, il turismo ed ogni altro tipo di risorsa isolana. A questo proposito mi pare giusto ricordare come, in presenza della crisi sempre crescente delle fonti energetiche, sia stata dai fatti finalmente riconosciuta valida e fondata la proposta annosa di questa Assemblea per una valorizzazione più avanzata e completa delle risorse costituite dai giacimenti carboniferi della nostra Isola, che non mancheranno di dare il loro contributo determinante alla soluzione del problema della ricerca, ormai disperata di nuove fonti alternative di energia.

Nel corso della 7^a Legislatura si è registrata e consolidata la rivalutazione del ruolo dell'Assemblea regionale che, oltre al suo compito essenzialmente legislativo, ha svolto la funzione di punto di riferimento delle istanze del Popolo sardo, delle cui complesse e profonde esigenze si è fatta conseguentemente interprete e guida: ne è la riprova lo sforzo comune delle forze politiche e sociali per l'attuazione della legge 268, che ha avuto nella legge regionale n. 33 il seguito normativo per la sua attuazione attraverso il metodo di una programmazione larga e partecipata; e che ha visto la corresponsabilizzazione di tutte le forze politiche e sociali impegnate nella realizzazione della rinascita economica e sociale

dell'Isola.

Abbiamo comunque la consapevolezza dell'entità dell'impegno compiuto, che si è concretizzato non solo in un patrimonio di atti significativi del continuo e costante rapporto dialettico fra le forze vive ed emergenti della società sarda ed il Consiglio regionale, ma soprattutto nella definitiva assegnazione al Consiglio stesso del ruolo di protagonista e di guida dei Sardi sul cammino della rinascita e di una più ampia autonomia.

Se abbiamo la consapevolezza degli sforzi compiuti e dei sia pur modesti obiettivi raggiunti, abbiamo anche quel tanto di senso critico che ci impone di individuare i limiti della nostra azione politica, che troppo spesso si è scontrata con gli orientamenti non sempre convergenti della legislazione nazionale.

Nel convincimento, che il Consiglio regionale, nella passata legislatura ha improntato la sua notevole attività ad uno spirito rigorosamente rispondente ai fondamentali principi della originalità e della specialità del proprio Statuto, e comunque nel contesto più ampio dei più generali interessi nazionali, occorrerà che questa VIII Assemblea del Popolo sardo porti avanti, con rinnovato e più rigoroso impegno, e nel quadro di una più incisiva politica meridionalista, il problema del superamento dei limiti del nostro vigente ordinamento. Ciò sia nel momento della sua interpretazione e della sua gestione, come in quello del riconoscimento, alla nostra Autonomia, del diritto non solo a nuove competenze decentrate, che si risolverebbero in ulteriori oneri amministrativi e gestionali, ma anche e soprattutto a nuove competenze politiche, come strumento più adeguato alla realtà dei tempi, per una più incisiva partecipazione all'esistenza ed alla vita dello Stato repubblicano; come posizione più realistica e concreta della Regione nello Stato democratico, che si adegua alla realtà e raf-

forza le sue componenti istituzionali, la sua organizzazione politica e giuridica, rapportando più organicamente, in tal modo, le sue funzioni alle esigenze sempre crescenti della società, sempre inappagata nelle sue esigenze di promozione sociale e civile nella libertà democratica garantita dalla Costituzione.

In questo spirito e solo con questa aspettativa, mi sia consentito affermarlo almeno a titolo personale, dovremo sentire l'obbligo, il dovere, di essere realmente fedeli, nella nostra originalità e specialità, al giuramento che abbiamo prestato di voler operare al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione autonoma della Sardegna. Ma perché ciò accada, sarà necessario ed irrinunciabile per noi anche altri, che nella sede delle legalità costituzionali hanno giurato prima di noi, facciano onore con i fatti concreti al giuramento prestato, e sia impossibile a chiunque, sottraendosi al giuramento, decretare il protrarsi plurisecolare dell'isolamento dei Sardi, l'allontanamento del traguardo dell'uguaglianza dei Sardi agli Italiani, il rallentamento del nostro cammino verso le nuove realtà politiche e civili del mondo europeo ed occidentale.

Onorevoli consiglieri, con l'auspicio — che credo sia anche il vostro, di tutti i Sardi che ci sono vicini e di quelli che ci hanno lasciato alla ricerca, per le loro famiglie, di ciò che noi non abbiamo saputo offrire — che il nostro cammino venga illuminato dalla Provvidenza, dichiaro aperta la ottava legislatura del Consiglio regionale sardo.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 18 e 50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida
